

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

157

PICCOLA COLLANA MODERNA  
(Ultimi volumi pubblicati)



134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre? La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana*
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro. Figure del metodismo italiano*
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spiritualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar

Martin Lutero

# Discorsi a tavola

a cura di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

**Claudiana - Torino**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Luther, Martin**

Discorsi a tavola / Martin Lutero ; a cura di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

Torino : Claudiana, 2017

119 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 157)

ISBN 978-88-6898-093-1

1. Luther, Martin <1483-1546> - Discorsi

284.1092 (ed. 22) – Chiese luterane. Persone legate al soggetto

© Claudiana srl, 2017  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 17 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Beata Ravasi e Fulvio Ferrario

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina: Pierre-Auguste RENOIR, Il pranzo dei canottieri, olio su tela, 1880-1882, Phillips Collection, Washington.*

## VEIT DIETRICH

### 12. Encomio delle donne<sup>1</sup>

Lo Spirito Santo loda le donne. Ne sono esempi Giuditta, Ester, Sara, mentre tra i pagani si tessono le lodi di Lucrezia<sup>2</sup>, di Artemisia<sup>3</sup>. Non può esserci matrimonio senza le donne. Ammogliarsi è un rimedio contro la fornicazione. La moglie è piacevole compagna di vita. Le donne sono solite generare e educare i figli, amministrare l'economia domestica e propendono a essere misericordiose, poiché per questo sono state create da Dio, affinché procreino, allietino gli uomini e siano misericordiose.

*Estate o autunno 1531*

### 46. Valore del sapere derivante dall'esperienza

Un dottore della Scrittura deve avere una buona conoscenza della Bibbia e deve aver ben compreso come i Profeti si rapportino tra loro. Non è sufficiente conoscerne soltanto una parte – ad esempio Isaia – o soltanto un versetto della Legge o dell'Evangelo. Attualmente, invece, spuntano dottori che a malapena hanno conoscenza di un passo. I giuristi possono far abbassare la cresta ai loro discepoli, quando questi vogliano insuperbirsi della propria erudizione, in quanto dispongono di

<sup>1</sup> I titoli in tondo sono nell'originale; quelli in *corsivo* sono aggiunti dai curatori.

<sup>2</sup> Si tratta della figura mitica della storia romana che, secondo Livio, si uccide per lavare l'onta costituita dallo stupro a opera di Sesto Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo. Il suo gesto provoca il tumulto che conduce alla deposizione del re (Livio, I, 29).

<sup>3</sup> Celebre regina di Alicarnasso, tra VI e V secolo a.C., che si distingue anche come condottiera.

un foro e di esercizi pratici. Noi invece non possiamo umiliare i nostri studenti, perché non abbiamo [nel corso dello studio] esercitazioni pratiche<sup>4</sup>. Eppure soltanto l'esperienza fa il teologo.

*Estate o autunno 1531*

#### **49. Lutero apprezza sua moglie**

Non cambierei la mia Ketha<sup>5</sup> né per la Francia né per Venezia, in primo luogo perché Iddio me l'ha donata e ha dato me a lei. In secondo luogo perché vengo spesso a conoscenza di difetti ben maggiori in altre donne che nella mia Kethen, per quanto anch'ella ne abbia diversi, in compenso sono assai maggiori le sue virtù. In terzo luogo perché osserva la fedeltà coniugale, vale a dire fedeltà e onestà. Così, reciprocamente, deve pensare la moglie del marito.

*Estate o autunno 1531*

#### **81. Ciò che occorre per comprendere le Scritture**

Mi chiedo se Pietro, Paolo, Mosè e tutti i santi comprendessero una singola parola di Dio pienamente e profondamente, così da non dover più apprendere nulla da essa, perché la comprensione di Dio è incommensurabile. Certamente i santi hanno compreso il verbo divino e possono pure parlarne, ma la pratica è un'altra faccenda. In questo si resta per sempre scolari. Gli scolastici illustrarono questo aspetto con la metafora di una sfera, che tocca la tavola su cui è posata soltanto in un punto, sebbene la tavola la sostenga interamente. Sebbene io sia un grande dottore, non ho progredito ancora oltre i Dieci comandamenti, il Credo e il Padre

<sup>4</sup> Si intende: di tipo analogo. Lutero intende dire che l'apprendimento giuridico passa attraverso esercitazioni nelle quali si acquisisce la tecnica, ad esempio, del dibattito. L'esperienza che fa il teologo, invece, essenziale, non si acquisisce in esercitazioni scolastiche.

<sup>5</sup> Caterina di Bora (1499-1552), dopo essere stata monaca, sposa Lutero il 27 giugno 1525.

nostro, bensì continuo a imparare e li prego quotidianamente, con il mio Hans e la mia piccola Lena<sup>6</sup>. Infatti, chi può umanamente comprendere anche soltanto le prime parole: «Padre nostro che sei nei cieli»? Poiché se davvero comprendessi queste parole della fede – Dio, colui che tiene nella sua mano i cieli e la terra, è mio padre – ne concluderei: sono dunque padrone del cielo e della terra, Cristo è dunque mio fratello, dunque tutte le cose mi appartengono; Gabriele è mio servitore, Raffaele il mio cocchiere, e tutti gli altri angeli sono spiriti servitori inviati a me dal Padre mio che è nei cieli per servirmi in tutte le mie necessità, affinché non inciampi in una pietra ecc. Ma, affinché questa fede non rimanga senza tentazione, il Padre mio viene e lascia che io sia gettato in prigione o annegato ecc. Allora soltanto sarà realmente chiaro quanto bene quelle parole siano state da noi comprese. Vacilla dunque la nostra fede e la nostra debolezza ci suggerisce la domanda: «Ma, chissà se è vero?». Così questa sola parola: «tuo» oppure: «nostro» è la più difficile di tutta la Scrittura<sup>7</sup>, così come nel primo comandamento: «Io sono il tuo Dio».

*Autunno 1531*

#### **94. La punizione divina degli empi**

Mentre mi trovavo a Erfurt, dissi una volta al Dr. Staupitz<sup>8</sup>: «Caro Dottore, nostro Signore tratta le persone troppo orribilmente. Chi può servirlo, se Egli colpisce intorno a sé, così come vediamo in molti casi che toccano i nostri avversari?». Allora il Dr. Staupitz mi rispose: «Caro, impara a pensare Dio in modo differente. Se non agisse in questo modo, come potrebbe Egli servirsi di quelle teste dure? Dio ci colpisce per il nostro

<sup>6</sup> Hans (nato nel 1526) e Magdalena (1529), due dei figli di Lutero.

<sup>7</sup> Perché essa sposta il baricentro delle affermazioni dal piano generale e teorico a quello della fede personale.

<sup>8</sup> Johann von Staupitz (1465-1524), teologo agostiniano, superiore e mentore di Lutero.

bene, affinché noi, che saremmo altrimenti oppressi, siamo redenti». Quando mi trovavo a Coburgo, questi commenti sugli avversari mi insegnarono il significato delle parole del Decalogo «Io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso». Non è tanto un supplizio crudele nei loro confronti quanto una necessità a nostra difesa. Dicono che Zwingli sia recentemente morto<sup>9</sup>: se il suo errore avesse prevalso, noi saremmo periti e con noi la nostra chiesa. È stato un giudizio di Dio. È sempre stato [quello degli zwingliani] un popolo orgoglioso. Anche gli altri, i papisti, verranno certamente scovati dal nostro Signore Dio. Gli zwingliani parlavano di un Dio «impanato»<sup>10</sup>, e ora egli sarà per loro duro come il ferro. Ecolampadio<sup>11</sup> ha parlato [riferendosi alla concezione luterana della Cena] di un banchetto di Tieste<sup>12</sup>, di mangiatori di carne, bevitori di sangue ecc. Ora noi diciamo loro: ecco, qui avete quanto avete richiesto. Dio una volta disse: non saranno ritenuti innocenti coloro che abusano del mio nome. Certamente hanno bestemmiato quando hanno parlato di Dio «impanato» e chiamato noi mangiatori di carne, bevitori di sangue, divoratori di Dio. Lo stesso avverrà ai nostri papisti che si sono resi responsabili del sangue dei giusti e che (Dio voglia) che entro Pentecoste non avranno più radici né fronde. Loro

<sup>9</sup> Zwingli, nato nel 1484, riformatore di Zurigo, muore nella battaglia di Kappel l'11 ottobre 1531. Egli e Lutero si erano scontrati a proposito del significato della cena del Signore: secondo Lutero, Cristo è presente nella Cena nella sua natura divina e nella natura umana, cioè nella carne; secondo Zwingli, solo nella natura divina, mentre il corpo e il sangue sono rappresentati simbolicamente nel pane e nel vino. Per una breve introduzione relativa alla disputa tra Lutero e Zwingli, cfr. H. SCHILLING, *Martin Lutero* cit., pp. 341-351.

<sup>10</sup> Presentavano, cioè, in forma caricaturale e satirica la dottrina luterana, parlando di una sorta di «impanazione» di Dio.

<sup>11</sup> Johannes Heusschen (Hausschein, grecizzato, secondo l'uso umanistico, in Ecolampadio; 1482-1531), riformatore di Basilea, schierato con Zwingli, contro Lutero, nella disputa eucaristica. Lutero allude sarcasticamente al decesso anche di Ecolampadio.

<sup>12</sup> Secondo il mito, Tieste, fratello di Atreo, fu indotto da quest'ultimo, con l'inganno, a mangiare le carni dei propri figli.